

# Occupati ai livelli pre-crisi, male i giovani

Istat: a luglio si torna sopra i 23 milioni, ma il crollo degli inattivi spinge il tasso di disoccupazione a 11,3%

**Claudio Tucci**  
ROMA

A luglio il numero di occupati è continuato a salire: 150 mila persone, sul mese (essenzialmente uomini, le donne sono tornate a diminuire, -28 mila posizioni). Sull'anno l'occupazione è cresciuta di 294 mila unità (in prevalenza rapporti "a termine": gli autonomi sono rimasti in affanno; nei 12 mesi ci sono stati 8 mila professionisti in meno).

Complessivamente, il numero di individui rilevati dall'Istat con un impiego ha oltrepassato la soglia "psicologica" dei 23 milioni (23.063.000, per la precisione); una performance così non si registrava da ottobre 2008, quando le persone occupate toccarono quota 23.081.000 (poi è arrivata la crisi).

Certo, specie negli ultimi mesi, l'incremento dell'occupazione sta riguardando essenzialmente la fascia d'età over 50 (+37 mila persone con un lavoro); per chi ha tra i 25 e i 49 anni invece la situazione è decisamente difficile: -16 mila occupati in un anno (qui pesano crisi e processi di ristrutturazione aziendale ancora in corso specie nell'industria). Per non parlare dei giovani in un anno, per gli under 25, sono stati "creati" appena 47 mila posti in più (nella fascia 25-34 anni si è registrato addirittura un calo di 8 mila unità); e anche il tasso di disoccupazione giovanile è tornato ad aumentare, attestandosi, a luglio, al 35,5%, un valore elevatissimo, peggio di noi solo Spagna (38,6%) e Grecia (44,4% - il dato è fermo a maggio). Siamo distanti anni luce dai primi della classe: la Germania, che grazie al sistema di formazione duale, ha un tasso di under 25 senza un impiego di appena il 6,5% (fonte Eurostat).

A livello generale, in Italia il tasso di disoccupazione è risalito al 11,3%, esclusivamente nella componente femminile (nell'Area Euro, sempre nel mese di luglio, è risultato stabile al 9,1%); da noi c'è stato anche un crollo degli inattivi

(-15 mila unità in un mese), confermando una tendenza inattesa da metà 2013 (ciò porta a una maggior partecipazione al mercato del lavoro che, di mese in mese, si traduce, a seconda del risultato, in più occupati o più disoccupati). Al netto della componente demografica il quadro migliore sarebbe: ci sarebbero più occupati in tutte le fasce d'età (compresa quella 35-49 anni) e l'incidenza della disoccupazione (sulla popolazione) risulterebbe in calo sotto i 50 anni, in crescita sopra 150.

Il punto è che il Jobs act, in attesa di una ripresa che decolli, è riuscito ad avere una scossa al mercato del lavoro e più certezze agli operatori;

## DUELLO FRA I PARTITI

Renzi: «Il milione di posti di lavoro lo ha fatto il Jobs act»  
Le opposizioni: no, li ha creati l'aumento dell'età pensionabile  
Cgil fredda. Cisl: ok ma fare di più

ma la fine degli sgriavi generalizzati ha fatto crollare i contratti a tempo indeterminato: nei primi sei mesi dell'anno, ha reso netto sempre ieri, stavolta l'Inps, il saldo dei nuovi rapporti "fissi" (comprese le trasformazioni di contratti a termine) è rimasto positivo, ma si è ridotto ad appena +32.460 rapporti (nello stesso periodo 2016 ci si attestava a +57.277, nel 2015 addirittura risaliva a +391.869). Nel solo mese di giugno la variazione netta dei contratti stabili è risultata negativa: -12.755, la seconda volta quest'anno (la prima fu a marzo, -2.531 contratti "fissi"). Al contrario, nello stesso primo semestre 2017, c'è stato un forte incremento dei contratti a termine (+477 mila, inclusi gli stagionali); e così la percentuale di rapporti a tempo indeterminato sul totale delle nuove assunzioni è scesa al 24,7% (nel 2015 quando era in vigore lo sgriavo pieno targato Jobs act

siviaggiava al 39,4 per cento). A pesare su questi numeri anche i risultati (che non sfondano) dei due bonus rimasti in campo da gennaio: con l'incentivo Occupazione (rivolto ai giovani «Neet» under 29 di Garanzia giovani) da gennaio a giugno sono stati firmati appena 28.470 contratti; sta facendo meglio lo sgriavo Sud (che incentiva l'assunzione di ragazzi e disoccupati meridionali), qui i contratti a tempo indeterminato sottoscritti (o trasformati) sono stati 58.916.

Per il governo le fotografie scattate ieri dal Istat e Inps sono positive. «Gli italiani occupati superano i 23 milioni, un record», ha sottolineato il premier, Paolo Gentiloni, ammettendo tuttavia che «contro la disoccupazione c'è ancora molto da fare». Sulla stessa lunghezza d'onda il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti: «Da febbraio 2014 gli occupati in più sono stati 918 mila. Siamo nella direzione giusta. Ora però dobbiamo concentrarci sui giovani». «La ripresa c'è, il governo è al lavoro per consolidarla», ha aggiunto il collega, titolare dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Un commento arrivato pure dal capo dello Stato, Sergio Mattarella: «Sono dati confortanti, speriamo».

Per l'ex premier, Matteo Renzi, «il milione di posti di lavoro lo ha fatto il Jobs act, adesso avanti». Frena Maurizio Sacconi (Epi) il mercato del lavoro «continua a viaggiare a un andamento moderato. C'è ben poco da festeggiare». Più duri i giudizi di Fie e M5S: «Su disoccupazione e giovani bisogna fare di più, i posti aggiuntivi dipendono dalla riforma Fornero che ha innalzato l'età pensionabile». Fredda anche la Cgil: «I dati diffusi da Istat e Inps non ci entusiasmano»; in chiaro-scuro i giudizi di Annamaria Furlan (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil): «Iniziamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. Ora serve una svolta su politiche attive e investimenti».

## Il mercato del lavoro

### OCUPATI

Dati destagionalizzati 2016-2017. Val. in mgl di unità



### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Dati destagionalizzati 2016-2017. Valori in %



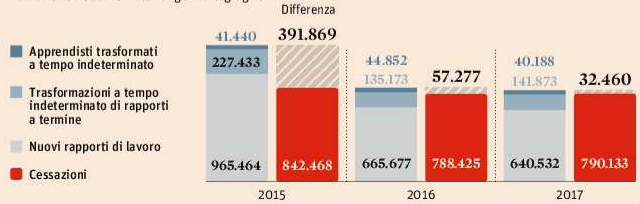
## L'ANDAMENTO TRA I GIOVANI

Fascia di età 15-24 anni. Luglio 2017, dati destagionalizzati

Indicatore	Val. %	Congiunturali 2017		Tendenziali
		Lug./Giu.	Mag./Lug. Feb./Apr.	
Tasso di occupazione	17,2	+0,2%	-0,1%	+0,9%
Tasso di disoccupazione	35,5	+0,3%	+1,0%	-2,8%
Tasso di inattività	73,3	-0,4%	-0,3%	-0,2%

## RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO

Variazione netta nei mesi di gennaio-giugno



Fonte: Istat; Inps - elaborazione al 10 agosto 2017